Conto Corrente con la Posta

Venerdì 9 Febbraio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 34

Conto Corrente con la Posta

Per la nuova coscienza d'Italia

Quando i giornali pubblicarono la notizia che il gen. Caneva sarebbe ritornato in Italia per conferire col Governo, le ipotesi più varie e le congetture più fantastiche si ricamarono per questo avvenimento, oggi compiuto, sulla facile trama dell'ingenuità pubblica nazionale.

— E' stato forse dal Governo richiamato per inettitudine? La sua tattica è forse stata errata? La sua prudenza non fu eccessiva?

E l'anima nostra, così facile agli entusiasmi come agli scoramenti, così proclive alle follie sane come alle delusioni più atroci, che diffida per istinto congenito nella razza della propria forza e del proprio valore ed alla quale non sorride che traverso l'impeto lirico del massimo Poeta nostro vivente divina Musa, *Energeia*, si è lasciata sedurre ancora una volta a trascinare nel mare magno delle ipotesi più strampalate e meno consistenti *pur di poter giungere* ad una conclusione che conforti le flaccide ed intorpidite nostre coscienze.

— ..... Siam deboli sempre!

Nè d'olt-Alpe a noi venne la mala parola; noi primi la pronunciammo come per aderire a qualcosa di fatale e pur di sentito che abbiamo nel cuore.

Non bene ferma davanti agli occhi nostri, forse, la concezione del complesso e grandioso fatto che si sintetizza nell'ora storica che la nazione nostra sta attraversando, proviamo nel nostro intimo un senso indefinibile che dal fondo dell'anima ci sorge ad un tratto, con impeto prorompente ed infrenabile: un senso *che è figlio* della minuita e falsa coscienza di ciò che realmente vale la nazione nostra, come un folle ed inconscio desiderio di essere da meno....

E' forse il *suggestivo* ricordo di antiche grandezze che nei barbagli affascinanti e nelle rievocazioni commoventi ci fa apparire meno *degna* e meno grande l'azione nostra dell'oggi?

L'epico sbarco di Bengasi non cancella l'onta di Lissa e dalle dune e dalle sabbie del deserto africano non ci giunge allettatrice e divina l'eco di nostre glorie che pur il ricordo tolgano d'Adua?

Volano forse meno alto le aquile nostre di quelle che *sulle* spiaggie di Libia, incontro al saettante sole, adducevano verso il trionfo Scipione e Metello?

La soverchia fretta, l'inutile scoramento, la tentennante speranza, la non gagliardita coscienza, troppo sensibile a dolorose reminiscenze soltanto, non cesseranno ancora?

L'Italia dovrà restar per sempre la patria degli Arcadi, dei pusilli geniali e dei pidocchiosi che altrui ammassano oro e felicità?

— Oh! noi sentiamo che pò per volta la trasmutantesi anima cangerà pure le debolezze di nostra schiatta che seppe l'orgoglio del più vasto dominio lo *strazio* e lo *scempio* di cento tirannie....

Vi è un soffio nuovo che agita e commuove e scuote e ridesta... Con sicura fede auspichiamo quindi ai futuri destini nazionali e contribuiamo tutti, nel modesto àmbito che ad ognuno è dato, per preparare la nuova coscienza d'Italia....

Tourquinet

L'Austria modifica la sua dislocazione militare

VIENNA, 8. — La «*Zeit*» reca *che in* seguito a risoluzione sovrana si attueranno il 1 marzo i seguenti provvedimenti organizzatori nell'esercito: Si istituiranno comandi di divisione di truppa di cavalleria a Budapest o a *Leopoli*, comandi di brigata di fanteria per la 94.a a Tolmino per la 96.a a Rovereto, per la 121.a a Trento per la 122.a a Bruneck. Si formeranno 4 divisioni di cannoni pesanti da obici nel modo già segnalato giorni fa. Si trasforanno compagnie di ciclisti una compagnia per ciascuno dei battaglioni di cacciatori da campo, per l'11.o a Gradisca, 20. a Tolmino, 4.o a Rovigno e 29.o a Monfalcone. Le compagnie di ciclisti saranno formate dalle quarte compagnie dei rispettivi battaglioni cacciatori. L'effitivo di una compagnia ciclisti sarà di 90 a 100 uomini. I ciclisti saranno armati di carabina Manlicher. Il giornale osserva che in Italia esistono 12 battaglioni di ciclisti composti ciascuno di tre compagnie, quindi in tutto 36 compagnie di *ciclisti*.

Un ottimo provvedimento del Governo contro gli speculatori di borsa

ROMA 8. (Ufficiale) — Essendosi *diffuse* in qualche Borsa di commercio false notizie a scopo di illecita speculazione nel mercato valori, il Governo ha dato disposizione alle competenti autorità, perchè si eserciti la più rigorosa sorveglianza e si proceda senza indugio a termini dell'art. 203 del codice penale contro i propalatori delle false notizie.

LA GUERRA

La lettera di un turco sull'attuale situazione

Un Turco autentico, provveduto di esperienza — scrive alla «Vita» di Roma la seguente lettera assai interessante per i commenti ed i giudizi che contiene.

Sono fra i pochi sudditi di S. M. il Sultano da gran tempo convinti della impossibilità per la Turchia di mantenersi in Tripolitania o Cirenaica e della convenienza per essa che, *dovendola fatalmente perdere, se ne impossessi* l'Italia a preferenza di qualsiasi altra fra le principali nazioni europee. In questa disposizione d'animo ho deplorato sinceramente tutti quegli errori che da Costantinopoli e da Roma si sono accumulati ed hanno prodotto la guerra attuale. Trovandomi in Italia ho creduto doveroso ed utile, sino dal primo inizio delle ostilità, di dirigere a vari giornali delle lettere stigmatizzanti, nel beninteso *interesse* di due Stati in lotta, quegli errori e per dissipare molti *giudizi avventati ed illusioni* che potevano rendere la guerra più cruenta e più lunga.

Conoscendo a fondo tutte le popolazioni dell'*hinterland* del vilayet e quelle della Tunisia e dell'Egitto non ebbi alcun merito ad essere profeta e così tutto quanto avevo nelle mie lettere predetto si è verificato, ben compresò il trattamento che gli italiani avrebbero avuto dai loro amici francesi ed inglesi, da cui devovo aspettarsi altre *sorprese*. Se quei miei *sereni* avvertimenti fossero stati accolti, non sarebbe probabilmente sorto nemmeno l'incidente franco-italiano perchè avreste trovato chi poteva incaricarsi di paralizzare ogni comunicazione carovaniera fra l'Egitto e la Cirenaica e fra la Tunisia e la Tripolitania senza bisogno di raccomandarvi all'appoggio delle *autorità inglesi e francesi*.

Fra gli errori commessi dal governo di *Roma*, che *io indicai*, il più colossale era ed è infatti quello di non aver pensato a preparare convenientemente il terreno alle vostre truppe, per cui chi le comanda si è trovato e si trova a dover superare difficoltà che sarebbero state di gran lunga minori se i vostri uomini di Stato avessero saputo (e dovevano averlo imparato in teoria dalla storia delle altre nazioni colonizzatrici e con la pratica in Abissina) che *le guerre coloniali* sono una cosa ben diversa dalle guerre europee e si fossero prima di ogni altra cosa *curati di assicurarsi la cooperazione di alcuni* capi tribù influenti. Non si trattava di domandare loro quello che avrebbero negato agli infedeli, cioè di combattere al vostro fianco, ma semplicemente di catturare le carovane di rifornimento pel campo turco. Avreste speso per questo la metà delle metà di quanto vi costano le vostre ricognizioni nel deserto e risparmiata la vita a molti vostri soldati.

Quello che non hanno previsto non han fatto da Roma si è previsto o *fatto da Costantinopoli vincendo ben* maggiori difficoltà: ormai lo si è capito anche in Italia, ma troppo tardi. Ora voialtri italiani bisogna che vi *persuadiate* anche di *un'altra cosa* ed è che i vostri informatori, che pur vi costano tanto, vi raccontano delle gran bugie, che i vostri giornali in buona fede si incaricano di diffondere ed accreditare, per esempio quella che i turchi tengono avvinti a loro gli arabi e i beduini *con* le minaccie e la violenza!

Come volete che tutte quelle migliaia di *arabi* e beduini, bene armati e sprezzatori della morte, si lascino intimorire da poche centinaia di turchi? Se volessero li ammazzerebbero tutti in un'ora! Io sono veramente stupito che un popolo intelligente come l'Italiano accolga come verità indiscutibili *simili panzane* e *non capiscono* come tutte quelle migliaia di arabi e beduini siano tenute insieme e spinte da qualcosa d'altro.

Io rendo *omaggio* al valore dei vostri soldati, ma siate giusti e riconoscete voi pure che queste migliaia di abitatori del deserto che, senza uffici di arruolamento, senza sindaci, senza carabinieri, senza organizzazione alcuna, senza strade, senza telegrafo, percorrono a piedi centinaia di chilometri, spesso aspettando i viveri dal caso, col rischio di morir di *fame*, sempre senza denaro, abbandonando le loro capanne, i loro campi e le loro famiglie per andare a combattere gli invasori della *loro terra*, è uno spettacolo *meraviglioso*. Se gli italiani che sono un popolo civile non vedono questo, vorrà dire la civiltà allunga la vista per certe cose ma la accorcia di molto per certe altre.

E se voi, per quanto vi hanno dato ad intendere quei pochi arabi ricchi e rammolliti di Tripoli credete che, fatta la pace con la Turchia, quei figli del deserto vi lasceranno essi pure in pace, non tarderete ad accorrervi che anche questa è una illusione. Quando essi non saran più spinti, guidati ed incoraggiati dai turchi, lo saranno da chi avrà o crederà di avere interessi contrari ai vostri.

Voi, non conoscendoli, non li avete saputi *prendere* pel *loro verso* ed avete, pur non volendolo, gettato un abbondante seme di odio che darà i suoi frutti. Voi forse continuerete a vincere, ma, dite il vero, non cominciate già a trovare che tutti questi piccoli successi delle vostre armi sono troppi? Queste vittorie, credetelo, vi costano e vi costeranno troppo perchè l'Africa, tenetevelo bene a mente, è una inesauribile *fucina* di uomini pei quali la vita *non* ha valore, e, per ogni combattente che cade, dieci accorrono a prenderne il posto: pei soldati europei la cosa è ben diversa.

Quegli italiani e quei turchi dunque che amano veramente la loro patria e sanno anche nel turbine delle passioni conservare la calma e la serenità dello spirito, debbono lavorare per la pace ed in tal senso debbono adoperarsi anche e sopratutto i giornali seri italiani o *turchi castinando* tante puerili vanterie e tanta retorica dei loro corrispondenti ed astenendosi da tutto ciò che, suscitando le *masse*, in ogni paese dal più almeno ignoranti e fanatiche, rendono impossibile *ai governi in lotta* di trovare un terreno comune di intesa, li fanno in altre parole schiavi della piazza.

Vorrà *La Vita* dare il buon esempio? Farà atto coraggioso e di vero patriottismo.

Milano 5 febbraio 1912

Yussul Bey

A questa lettera la «Vita» fa seguire il commento seguente:

Il Turco appunto perchè tale, esagera. La Tripolitania e la Cirenaica non *hanno* contingenti di armati da rinnovare di continuo. La loro popolazione è scarsa, come *la loro economia è povera. Quindi non* c'è da credere alla continuità della resistenza.

Ma in quello che egli scrive è purtroppo una *parte di vero: che ci combattano* perchè non abbiamo saputo trarli con noi. E non era difficile, e non è ancora impossibile. Tale preoccupazione, in verità, non mancò al Governo prima di dichiarar la guerra; ma il lavoro di preparazione divisato non fu eseguito bene, e invece si lasciò credere che avesse ottenuto effetti grandi sicuri. Incominciata poi la guerra *non ci si seppe rimediare alle deficenze*, anzi non si curò di rimediarvi, mostrando di non avere nessun criterio preciso sulla natura degli arabi. E questo è il maggior rimprovero possibile ai conducenti della campagna. Tuttavia non è escluso che si sia in tempo per ripararvi.

Il generale Caneva a colloquio col Re

Il soggiorno a Roma del Generale sarà brevissimo

Roma 8, (notte) — Ieri il generale Caneva fu ricevuto dal Re nelle ore pomeridiane. Il colloquio con il Sovrano durò un'ora.

Oggi il generale Caneva continuò i suoi colloqui con i ministri e con il generale Pollio, *capo* dello *stato maggiore*.

E' a Roma anche il generale Pecori Giraldi il quale ebbe un colloquio con il generale Caneva, sembra per chiedere che venga messa in chiaro la sua posizione.

L'Esercito Italiano dice che il soggiorno a Roma del generale Caneva sarà brevissimo.

Alcuni *giornali dicono* che per la Cirenaica sarà destinato uno speciale comando indipendente.

Per la civiltà nuova

Scuole e dispensari medici per gli indigeni

Tripoli, 7. — *(Ufficiale).* — Il piroscafo «Europa» è giunto con un gruppo di camellieri eritrei. Il comm. Scalabrini si occupa dell'applicazione del programma scolastico. I locali delle scuole sgombrati dagli ammalati che vi erano stati ricoverati sono stati restituiti alla loro vera missione.

E' stato riaperto il dispensario celtico per gli indigeni. Sono in via di funzionamento gli ambulatori per le malattie mediche e chirurgiche.

Anche a Bengasi sono riaperte le scuole

Tripoli 8. — Al nostro comando è arrivata oggi comunicazione che anche a Bengasi sono state riattivate e riaperte le scuole e sono stati concessi quattro permessi di coltivazione a famiglie indigene, proprietarie e concessionarie di appezzamenti di terreno, entro la zona da noi occupata. Recentemente è stato operato l'arresto di tre emissari del nemico che finora erano sempre riusciti a fuggire a tutti gli agguati che loro erano stati tesi dai nostri uomini.

Il nemico tenta invano di penetrare nelle nostre linee di difesa

Tripoli, 8 — Malgrado le non lievi difficoltà opposte dal mare agitatissimo sono stati sbarcati a Tobruk i cannoni di grande portata: sono sbarcati anche reparti di truppe da fortezza una grande quantità di materiale da guerra. Il nemico ha dislocato l'accampamento dal fronte centrale spingendosi con le sue posizioni verso il mare ed ha lasciato il campo di El Kabisch, mantenendosi però presso la località di Hambug a 4 chilometri di distanza dai nostri *trinceramenti*.

A Tobruk si sono ripetuti con una certa frequenza tentativi del nemico di penetrare di sorpresa entro le nostre linee. Si direbbe che le forze avversarie compiano esercitazioni tattiche, poichè il più delle volte si mantengono fuori del tiro dei nostri cannoni spingendosi solo in avanti con piccoli manipoli di cavalieri beduini.

Alle 5 della mattina sembrava che si volesse tentare un attacco a fondo verso il fronte occidentale poichè con grande insistenza due forti bande di beduini si presentarono sotto la ridotta N. 1 investendola con un nutrito fuoco di *fucileria*, portandosi sopra un lato e l'altro, e ripetendo la manovra per ben 8 volte sebbene riportassero perdite non indifferenti.

Durante l'azione al di là delle Dune verso l'interno prendeva posizione una colonna turca calcolata a quasi due mila uomini. La presenza di queste nuove forze fu segnalata alle navi dalle quali *furono* lanciati parecchi obici che determinarono la ritirata del nemico, mentre l'artiglieria delle trincee, costringeva le due bande di beduini ad abbandonare l'impresa.

Tutta l'azione si svolse mentre infuriava una tempesta di acqua e vento.

Il nemico si concentra a Suani ben Aden

Nessuna novità in Cirenaica

Tripoli 8 (Ufficiale) — Un informatore riferisce che si vuole che i turchi finora sparsi a Fonduk Ben Gascit ed a Suani ben Gascir si sarebbero concentrati a Suani ben Aden. Altri invece *accennerebbero* ad uno spostamento del nemico verso ovest.

I turchi per eccitare gli animi spargono le voci dell'arrivo di rinforzi. Ieri qualche pattuglia lontana fece fuoco verso sera in direzione di Gargaresch senza conseguenze da parte nostra.

Le nostre vedette risposero uccidendo un arabo.

Nulla di notevole nelle altre località nè in Cirenaica. Ciò viene ripetuto per smentire le voci maligne ad arte, come il solito, messe in giro da persone interessate a nostro danno e troppo facilmente ripetute e divulgate.

Arabi che consegnano i fucili

Il nemico si ritira oltre Zanzur

Tripoli 7 (Ufficiale) — Ieri si sono presentati al presidente nel Sahel alcuni arabi che hanno consegnato i loro fucili.

Il terreno tra Tripoli e Zanzur oggi è sgombro ed è stata abbandonata la *trincea costruita da turchi-arabi a* tre chilometri da Zanzur.

A Tripoli nessuna novità.

La dislocazione nemica avanti Derna

Tripoli 7 — Giunge qui notizia che a Derna si sono presentati ai nostri accampamemti, due soldati turchi che hanno dichiarato che le *forze* nemiche possono ascendere ad un di presso a sei o sette mila uomini e si mantengono in attività a Sidi Agis e Kars El Telel sulla carovaniera che conduce al Ramtasse e dove provengono le carovane per i rifornimenti.

Per la polizia del mare

Due grossi bastimenti catturati

TRIPOLI 8. — Al capo Azuz due nostre torpediniere hanno disperso una carovana di un centinaio di cammelli, intenta a carioare contrabbando, che doveva essere sbarcato da due grossi bastimenti che furono catturati e trasportati a Bengasi. A bordo furono trovate munizioni in abbondanza e una discreta quantità di viveri il carico proveniva dalla costa egiziana, come dichiarò l'equipaggio.

Un piroscafo francese va ad Hodeida ad imbarcare i cittadini della Repubblica

PARIGI 8 — Il piroscafo «Armand Behic» della compagnia «Messageries Maritimes» prenderà a bordo l'11 corr. a Porto Said, Honriot interprete del consolato di Francia in Alessandria che si recherà ad Hodeida, ove entrerà in rapporto coi francesi *troventisi ivi*. I *francesi* potranno, se desiderano, essere trasportati ad Aden. Il Governo italiano offerse il *salvo-condotto* all'«Armand Behic» per passare la linea del blocco.

Le conseguenze della venuta del gen. Caneva

Un comando autonomo in Cirenaica?

Roma, 8 — I colloqui del generale Caneva *sembrano* avviarsi alla conclusione, tanto che è prossimo il ritorno da Tripoli del comandante del nostro Corpo di spedizione.

Si fa intanto strada, nelle sfere ministeriali, la convinzione che le conferenze col comandante del Corpo di spedizione condurranno a queste conseguenze immediate: Ritorno del generale Caneva a Tripoli per riassumervi il comando del Corpo di spedizione operante in Tripolitania; Creazione di un comando autonomo delle truppe operanti in Cirenaica. Una deliberazione in proposito sarà forse sanzionata da un Consiglio dei ministri che è imminente. Entrambe queste soluzioni, se verranno adottate, incontreranno l'approvazione generale.

La questione di Tripoli e il gruppo parlamentare socialista

La vittoria degli intransigenti

BOLOGNA 8 — Il Gruppo Parlamentare Socialista nella sua odierna riunione ha votato il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Calda:

«Il Gruppo Parlamentare Socialista, rinnovando la protesta per *il ritardo della riapertura* della Camera, delibera di combattere il ministero responsabile dell'impresa di Tripoli e del metodo con cui *fu attuata*; ritiene che l'opposizione non sarebbe coerente ed efficace se non negano qualsiasi voto di fiducia su qualsiasi questione fosse chiesto».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con 17 voti favorevoli e 8 contrari.

Votarono contro gli on. Bissolati, Bonomi, Bertesi, Berenini, Ferri Giacomo, Graziadei, *Podrecca*, Trapanese.

Gli on. Nofri, Cabrini, Canepa, avevano aderito per lettera all'ordine del giorno Bissolati.

Quindi i voti contrari sono in realtà undici.

L'on. Bissolati intervistato sulle conseguenze del voto, ha detto ch'esse saranno immediate e a lunga scadenza.

Appena aperta la discussione fu posta sul tappeto la questione se quella parte del gruppo che fosse rimasta soccombente avrebbe dovuto seguire la maggioranza per disciplina di partito, e tutti furono unanimi nello stabilire *che ognuno* in così grave momento, doveva assumere la propria parte di responsabilità.

L'ordine del giorno Bissolati suonava così:

«Il gruppo socialista *Parlamentare*, convocato per determinare i propri criteri e atteggiamenti per il periodo parlamentare di cui s'annuncia l'apertura, determinato di riaffermare le ragioni di opposizione alla conquista di Tripoli, ragioni non determinate da astratti preconcetti dottrinali contro l'espansione coloniale, ma che si inspirano alla considerazione completa dei danni *economici e dei pericoli internazionali* cui la conquista ha esposto e potrà esporre la nazione, specie per l'intervenuto atto di *annessione*, che costituisce l'ostacolo *maggiore* alla conclusione della pace con la Turchia»

La situazione del gruppo è che tutti *gli* aderenti voteranno contro le comunicazioni sull'impresa di Tripoli e che sul suffragio universale e sul monopolio, l'ala Bissolati voterà a favore.

La situazione in Macedonia

Bombe e riforme

Costantinopoli, 8 — Secondo notizie ricevute dalla Porta una bomba scoppiò in una casa bulgara nel villaggio *di Biztriza presso Koeprulu. Vi* furono quattro turchi feriti.

Assicurasi che il consiglio dei ministri si occupò lungamente della situazione in Macedonia e della formazione di una commissione per le riforme presieduta dal ministro dell'interno. La data della partenza della commissione non è fissata.

Per il trasporto delle merci dall'Italia alla Tripolitania

ROMA 8.

L'on. Sacchi ha sanzionato l'accordo con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato allo scopo di facilitare il trasporto diretto delle merci dall'Italia alla Tripolitania e ha preso anche impegni con le ferrovie sarde e con le società nazionali dei servizi marittimi per la istituzione di un servizio cumulativo ferroviario e marittimo a condizioni e *tariffe* all'uopo concordate che andranno in attuazione immediatamente senza attendere che siano compiute le pratiche per la formale approvazione di esse.

Piroscafo inglese fermato nel Mar Rosso

ADEM 6 — Il piroscafo inglese «Woodeno.», partito la sera del 1 febbraio per Moka, aveva oltrepassato Perim quanto fu arrestato la mattina del 2 febbraio da una nave da guerra italiana, che gli ordinò di seguirla in una posizione della costa, dove gli ufficiali italiani salirono a bordo sequestrando circa 600 sacchi di riso e farina spediti da sudditi italiani di Aden a sudditi inglesi di Moka.

Così il piroscafo è arrivato a Moka soltanto ieri sera con un ritardo di 30 ore.

Quei cari fratelli di Francia....

Il «cervello del mondo» è ancora una volta in ebullizione. La «Libertè» ha scoperto un nuovo incidente italo-francese ed esorta il signor Poincarè, nuovo a le gravi cure del governo, a sollecitamente inviare navi da guerra nel mar Rosso.

«*Senza pregiudicare* — dice il giornale *nazionalista, le riparazioni che si* impongano, senza perdita di tempo, è evidente che l'*invio* di navi da guerra nel Mar Rosso è una esigenza indispensabile. Senza dubbio sarà difficile *dissimulare* qui la nostra presenza col pretesto di pilotaggio, col quale si crede necessario di scusare la funzione difensiva delle nostre torpediniere nelle acque tunisine».

Noi non siamo in possesso di informazioni che ci permettano di confermare o meno le notizie della «Libertè».

Il «Quai d'Orsay» per conto suo rismentisce; ma non è improbabile che domani si ricreda e l'incidente ritorni per *la via maestra* della diplomazia. A noi torni o non torni, non importa un fico.

L'«incidente» è un esercizio utile ai nervi *francesi*.

Fortunatamente ai *nostri* non fa nemmeno solletico. Persino il nostro caro e vecchio amico «Loyson» ha perduto la bussola; *egli* spingeva ieri la sua cortesia e la sua deferenza per l'Italia sino a «giustificare» le «*tentazioni intollerabili*» di *alcuni italiani*.

La grande zavorra giornalistica-parigina che risente della incertezza e del malumore dei grandi gruppi finanziari che hanno messo e più stanno mettendo a profitto quell'ancora inesplorata materia prima di fortune strozzinesche ch'è l'Italia, lascia trapelare il panico.

Così che mentre la «Libertè» farnetica sui nuovi incidenti e chiede sia *rintuzzata la tracotanza italiana* (oh, l'on. Giolitti non se lo sarebbe mai aspettato!) la stoppa pacifista e affaristica tenta di tamponare da un lato le falle *di quella tale fratellanza latina* che ha al di qua ed al di là delle Alpi interessati e disinteressati apostoli.

Ma non basta; chè il nazionalismo *francese, il quale, se mai, rappresenta* le ragioni dell'industria, la stoppa repubblicana e pacifista, che rappresenta, *se mai i grandi istituti di* «*placement*», non sono tutta la Francia.

C'è anche il signor Paolo Giacinto Loyson. *Il quale* lancia un appello alla democrazia italiana nei seguenti suggestivi termini:

«Ed ora, fratelli italiani, democratici dalle tradizioni liberali di questo grande risorgimento al *quale* abbiamo collaborato con voi, a voi tocca assecondarci nella nostra opera. Denunziate i *complotti tripliciisti* che tenterebbero di fare dell'alleanza mostruosa qualche cosa di diverso di una semplice carta *fittizia*, premio della pace europea.

Imponete il silenzio alla vostra bassa stampa clericale, e tenete nello stesso disprezzo la nostra vile stampa nazionalista. Ricordatevi che questa opera immensa, che questa eroica opera, l'emancipazione integrale della ragione e della coscienza moderna dipende dall'Italia e dalla Francia *indissolubilmente unite*».

Noi non sappiamo di avere o meno veste per *rispondere* all'Illustre signor Loyson in nome e per conto di un pizzico almeno di democrazia. Sappiamo e diciamo soltanto che lo spettacolo che in un'ora come questa ci offre la Francia non ci irrita, non ci addolora, ci disgusta soltanto.

Non ci irrita e non ci addolora perchè per fortuna noi siamo provati a tutte le disillusioni delle amicizie, delle fratellanze, delle «società» internazionali; perchè sappiamo che l'Italia può edificare soltanto su di sè medesima l'edificio della propria fortuna, perchè se ci irritassimo e se autorizzassimo i temperamenti più facili alle reazioni del sentimento commetteremmo un delitto contro gli interessi della Nazione nell'ora in cui la serenità e l'equilibrio dei nervi sono più che mai necessari: perchè infine l'Italia nel suo interesse, deve fingere di non vedere e di non sapere, e non deve da parte sua *incoraggiare* le *fraterne* paranoiche escandescenze degli accesi e malcauti patriotti francesi.

Ma non deve l'Italia dimenticare. Noi non dimenticheremo che gli studenti che invece amiamo credere siano stati dei ragazzacci, per le vie di Marsiglia hanno inneggiato a quei ventinove, che la imberbe fantasia gallica credette di averci strappati per renderli alla «bella guerra» conto di noi. Ad essi Tunisi prepari gli archi del trionfo, ad essi cui fu facile pretesto la sfuggita cattura per gittare alle gazzette vendute delle due capitali gli inni del nuovissimo idillio.

A noi è bastato il documento. *Codesti ventinove non sono i primi e non* saranno gli ultimi nemici che *forzeranno senza fatica i confini* delle oasi e del deserto contesi.

A noi è bastato, ripetiamo, il docu.

mento che le porte di Francia sono facili ai nostri nemici, anche quando essi sono dei traditori.

Noi non chiediamo alla vigilanza delle nostre navi molto di più. Le torpediniere francesi pilotino tranquille nelle acque tunisine.... E la Francia mandi se le piace qualche nave dalle polveri sicure ad incrociare nei paraggi di Hodeida.

Noi ci lusinghiamo ancora che la Francia debba e possa valere l'Austria e che l'Inghilterra possa e debba valere la Germania.

La fede dei trattati dovrebbe poter essere più della religione del sangue.

Ed oggi, per noi Italiani, debbono sopratutto valere il nostro orgoglio, la nostra forza, la fede nostra che ne risplende più fulgida che mai.

Per la navigazione interna
La litoranea veneta e la difesa del confine orientale

E' stato pubblicato un largo resoconto della Assemblea del trenta dicembre u. s. del Comitato Friulano della navigazione interna, assemblea della quale a suo tempo demmo ampia notizia.

In questo resoconto vedono ora la luce le relazioni alla Presidenza della Commissione tecnica, composta dei signori seguenti:

Ing. Cantarutti cav. uff. Gio. Batta. — ing. Polverosi Plinio — Tami cav. Silvio, di Treviso — Cucchini cav. ing. Erminio, di Venezia — Cagnassi cav. ing. Sabino, Udine — Canciani cav. Ciro, capitano di Fregata — Cudugnello ing. Enrico, Udine — Lorenzi cav. ing. Riccardo, Udine — Mior ing. Augusto, Pordenone — Petz cav. ing Guido, Udine — Sartori cav. ing. Gio. Batta, Sacile — Valussi cav. ing. Odorico, Udine — Zenari cav. ing. Aristide, Pordenone.

Nell'intento di far conoscere ai nostri lettori, questa importantissima questione pubblichiamo quella parte della relazione che tratta della linea di Litoranea Veneta da Porto Nogaro alla linea del Cavallino.

Questa linea costituisce la principale arteria di navigazione interna del Veneto orientale: e dalla stessa si diramano le altre linee che, risalendo il corso dei fiumi sfocianti nell'Adriatico a levante della laguna di Venezia, servono già adesso, e serviranno ancor meglio in avvenire a collegare per via d'acqua il Porto marittimo di Venezia con buona parte di quella Provincia, e con le parti basse delle Provincie di Treviso e di Udine.

Il Comitato di Venezia, approffittando anche di dati che gli furono direttamente comunicati dalla Commissione tecnica di Udine, ha già pubblicato fino dall'anno 1909 un progetto di massima, che riguarda i lavori occorrenti per la sistemazione e completamento di questa via navigabile, formulando un *preventivo* di spesa di L. 2.000.000; che può essere portato in questo momento a L. 3.000.000 per tener conto del progressivo rincarimento della mano d'opera.

Il suindicato importo generale si può suddividere in due importi parziali; e cioè in quello di L. 800.000 per opere da farsi nel territorio della Provincia di Udine. [ed in quello di L. 2.200.000 per opere da farsi nel territorio della Provincia di Venezia.

Si tratta di un *progetto minimo*, il quale contempla soltanto le opere più indispensabili per offrire un passaggio, a dir vero non molto comodo, nè sollecito, ma pur tuttavia praticabile per le barche di commercio della portata di 350 tonnellate.

Sulla base dei *rilievi* che, per conto del Comitato friulano, vennero eseguiti sul territorio dell'Ing. Petz nell'autunno dell'anno 1908, si potrebbe fino da questo momento sviluppare un progetto abbastanza completo per quella parte dell'indicata via navigabile che avrà il suo percorso nel territorio della Provincia di Udine. Ma parecchie considerazioni ci hanno trattenuto finora, e ci trattengono anche adesso, dal metter mano alla compilazione di tale pregetto.

E principalmente persistiamo ancora nel fermo convincimento, già espresso nell'anno decorso, che quella linea abbia tutti i requisti per essere inclusa fra quelle della *prima classe*, stante la grandissima importanza che essa presenta per la difesa militare del territorio nazionale.

Nel qual ultimo caso è necessario che alla stessa siano assegnati un'ampiezza ed un tirante d'acqua maggiori di quelli occorrenti per i bisogni del commercio; e perciò tutti i lavori che fossero fatti unicamente per quest'ultimo scopo, riuscirebbero di utilità molto limitata, o quasi nulla, qualora le Autorità militari riconoscessero la convenienza di servirsene per una vigorosa azione in tempo di guerra.

Che se una corona di forti, già in corso di costruzione, circonderà dal lato di tramontana e di ponente la pianura asciutta friulana, formando così potenti ostacoli all'avanzata del nemice, è nostro pensiero che questo efficace sistema di difesa sarà completato nel miglior modo possibile, qualora un gruppo di batterie galleggianti potesse percorrere, per vie interne, quella parte del litorale adriatico, che partendo dalla Piazza forte di Venezia procede verso levante fino ai confini dello Stato.

La mobilità di tali batterie, la facilità di poter battere con le stesse sia dalla parte dei terreni paludosi e lagunari che costituiscono quell'estremo lembo della terraferma, che dalla parte della spiaggia marina, laddove essa non è accessibile ai grandi natanti, ed anche la prontezza con cui esse batterie potranno in ogni caso ritornare alla loro base di operazione nella laguna di Venezia, ci inducono a credere che esse costituirebbero il mezzo più adatto per la difesa di quel tratto di territorio, dell'ampiezza di circa venti chilometri che si estende dalla linea Mestre-Portogruaro-Latisana-San Giorgio fino al lido del mare.

Se i forti collocati sulle colline dell'anfiteatro morenico formano il corno sinistro della nostra linea di difesa; se gli altri forti sorgenti lungo il Tagliamento ne costituiscono la parte centrale, ci pare certo che le batterie galleggianti, scorrenti per vie interne, lungo il litorale, ne formerebbero il corno destro; e servirebbero altresì molto opportunemente a mantenere il contatto fra l'esercito occupante la pianura e la flotta manovrante nel golfo, riempiendo così, fra le forze di terra e quelle di mare, una lacuna entro una zona abbastanza vasta, che verrebbe altrimenti a mancare di qualsiasi altro efficace presidio.

Nell'esporre tali considerazioni sappiamo di andar incontro alla facile censura di entrare in un campo che non è il nostro; ma l'amore che portiamo al nostro paese ci serve di valido schermo contro appunti di tal genere.

Qualora il Comitato entrasse in quest'ordine di idee dovrebbe, a parer nostro, promuovere un'azione collettiva fra i Rappresentanti politici, amministrativi e commerciali delle tre provincie interessate di Udine, Treviso e Venezia al fine di ottenere che la linea Litoranea Veneta, che certamente, fra tutte quelle del Regno, presenta il maggior interesse dal lato militare, sia dichiarata di « prima classe »; ed in questo modo comincierebbe ad essere praticamente applicata una *disposizione essenzialissima* della recente legge sulla navigazione interna.

La linea Udine-Laguna Veneta

Nella Litoranea Veneta, allorchè arriva alla laguna di Marano, immette il fiume Stella dalla quale si origina una seconda via fluviale che dovrebbe collegare Udine a Venezia.

« Questa linea va distinta in due tratti, continua la relazione, il primo dei quali comprende il fiume Stella dalla laguna di Marano fino a Palazzolo, mentre il secondo si protende da Palazzolo fino alle porte di Udine.

Questo secondo tratto non appartiene a quelle opere che, secondo le più ragionevoli previsioni, possano essere intraprese in un prossimo avvenire, e per conseguenza non è il caso di occuparsene nel presente momento.

Il tratto primo invece si trova anche oggi in condizioni da poter essere percorso da natanti di discreto tonnellaggio, e quando sarà effettuata, mediante il completamento della Litoranea Veneta, la congiunzione fra la laguna di Venezia e quella di Marano, diventerà indubbiamente una delle più importanti e frequentate vie d'acqua della nostra Provincia, stando in suo favore anche la possibilità di un facile allacciamento con un tronco ferroviario, che già esiste, e con un altro, di cui da molto tempo si parla.

Deve essere conziderato della massima opportunità qualsiasi lavoro sia per farsi per migliorare questa via nei pochi tratti che presentano qualche inconveniente.

Ma poichè fu già stabilito di lasciar da parte per ora l'idea di aprire un nuovo canale fra Piancada e Villa Carlo, per rettificare in modo radicale l'andamento troppo tortuoso che ha in quel tratto il fiume Stella, conviene limitarsi a correggere le più viziose, a scavare il dosso che esiste in laguna in corrispondenza al canale Celesia ed a sistemare la via Alzaja: tutti i quali lavori si faranno dallo Stato, a sue spese esclusive, per effetto dell'art. 35 della legge 2 gennaio 1910.

Il locale Ufficio del Genio Civile sta allestendo i relativi progetti, ai quali si spera che verrà data esecuzione quanto prima; e per conseguenza non è ancora giunto il momento per la Commissione tecnica di iniziare gli studi per ulteriori miglioramenti, che non corrispondono ad alcun urgente bisogno dei nostri giorni ».

Notizie dal Friuli

Pro Montibus et Sylvis

Presenti il Senatore di Prampero presidente, il cav. ing. Valussi, l'ing. Cantarutti, il prof. Musoni, il d.r Rizzi consiglieri, il dott. G. Biasutti segretario, ebbe luogo l'altro ieri una seduta della Società *Pro Montibus et Sylvis*. Aderirono il dott. Berthod e il dottor Bortolotti, scusò la sua assenza il sig. Pico.

Vennero tra l'altre prese le seguenti deliberazioni:

D'accordo col Sindaco di Aviano, avrà luogo in quel capoluogo il Congresso annuale della « Pro Montibus » possibilmente alla fine di marzo.

Aderendo al desiderio, più volte espresso, all'Amm. Com. di Cividale si farà colà in aprile la festa degli alberi.

Furono concessi diplomi di benemerenza a insegnanti o proprietari benemeriti della silvicultura.

Furono infine nominati delegati nei vari centri mandamentali nelle seguenti frazioni:

Mand. di Palmanova e Latisana (ove pure ci sono selve, ad es. la pineta di Lignano) dott. Giacomo Margret.

Tarcento: avv. cav. Luigi Perisutti.
Cividale: dott. Domenico Dorigo.
Gemona: avv. Federigo Fedrigo.
Moggio: dott. Pietro di Gaspero.
Ampezzo: maestro Romano Cesare Sovrano.
Sacile: Riccardo Chiaradia.
S. Vito al Taliamento: dott. Enrico Marchettano.

Il Consiglio della Pro Montibus d'urgenza in sostituzione del Consiglio deliberò — stante il trasferimento a Genova del consigliere sig. Ispettore Pietro Forti — di aggregarsi il di lui successore sig. Antonio Zarpellon, il valente capo del Dipartimento forestale di Udine.

Furono conferiti diplomi di benemerenza per efficace propaganda a favore della selvicoltura tra gli altri ai signori: conte Giacomo Ceconi (*in memoriam*) il cav. Luigi Micoli Toscano di Mione (nostro concittadino) sig. Riccardo Chiarandia, maestro Romano Cesare Sovrano di Enemonzo, maestro Belfi di Trasaghis, Modotti direttore didattico di Gemona.

Vennero infine accordati premi in denari a molti agenti per lo zelo spiegato nel reprimere abusi a danno della rilvicultura.

LA CARNIA A CARLO CANEVA

Il 27 dello scorso Gennaio partiva a scopo di studio per la Tripolitania il giovane Candoni Enrico, impresario di Cedarchis Dietro iniziativa di varie persone venne allora affidata al partente una missione che fino ad oggi è rimasta segreta ma che non ha più ragione di restare tale.

Simbolo ed espressione sincera dell'ammirazione fervida che la Carnia ha per il generale Caneva, che è oriundo della Carnia, venne al Candoni data in consegna una bellissima pergamena con affettuosa dedica, pergamena che egli avrebbe dovuto offerire come omaggio della Carnia all'illustre generale.

Il bellissimo e veramente pregevole lavoro è opera dell'arch. prof. Battello, insegnante alla locale Scuola comunale di disegno.

Ecco lo squisito concetto a cui l'artista ha voluto nobilmente ispirarsi.

« Dalla terrazza decorativa ornata di vasi partono rami di melagrano; a sinistra è ritratto il paesaggio della Carnia con il panorama di Tolmezzo, sua Capitale, e l'Amariana superba e il Tagliamento, le cui acque si confondono con il mare, nella veduta a destra, di fronte a Tripoli. Nel mezzo una *ninfa* sorge da una conchiglia e unisce in affettuoso amplesso le due terre d'Italia innalzando una magnifica Coppa verso lo stemma della nazione che sta sostenuto da un festone di alloro.

Il motivo decorativo, che racchiude la pergamena, porge a sinistra la bandiera della pace tra rami di ulivo, a destra quella della gloria tra rami d'alloro.

Al centro si legge la seguente dedica;

A
CARLO CANEVA
La patria de' suoi Avi
Ammirata
Delle virtù sue
In pace — In guerra
Plaudente felicita.

1 gennaio 1912 — I Sindaci

Seguono le firme di quasi tutti i Sindaci della Carnia.

da Villa Santina

C'era una volta.....

C'era una volta un uomo che rispondeva all'appellativo di Ricardino.

Questo uomo bello, aitante, intelligente, viveva in mezzo ad una popolazione rurale di un paese di montagna, popolazione poco sveglia e che in Ricardino vedeva l'apostolo spassionato di idee sane e moderne, il precursore di tempi nuovi e più felici quali realmente lì faceva intravvedere lui.

Il Paese era retto a Comune e nelle elezioni nelle quali al nostro uomo parve di essere indispensabile alla vita pubblica, si fece eleggere consigliere con l'idea e la speranza, sempre pel bene dei suoi comunisti, di avanzare di grado, magari sino a quello di primo cittadino.

E difatti, forte del suo ingegno, dell'ascendente che poteva ottenere sui suoi colleghi che, come abbiamo detto, erano a lui inferiori di cognizioni e d'intelligenza, ebbe presto ragione di tutti, rinunciando pel momento però e per spirito combattivo ad ottenere quello che si era proposto.

E si accinse a lavorare l'ambiente: Cosicchè ne sortirono voti di sfiducia a tizio, a caio, perfino.... al Sindaco il quale, poveretto, solo per essersi ribellato una volta tanto ai voleri del Nume, si vide sbalottare sino alla *gogna* del giornale « Il Dominatore ».

Non parliamo delle nomine fatte con un concetto tutto proprio del nostro Nume; egli voleva il concorso del popolo, appunto, forse, perchè lo sapeva ignorante dei problemi che era chiamato a trattare.

Così — diceva — il popolo impara a governarsi da sè senza bisogno degli omenoni borghesi sfruttatori della maggioranza (cioè del popolo che paga e lavora).

Queste cose però durarono una.... legislatura, perchè il popolo, proprio lui, visto che le faccende prendevano una piega tutt'altro che consona ai suoi interessi, da buon ignorante come lo calcolava il nostro Nume, pensò bene di mandarlo a gambe levate e le elezioni che ne seguirono presero appunto questa conclusione.

Voi, dicevano quelli del popolo, ci avete promesso *derrate* a buon prezzo, denari a bizzeffe, sol dell'avvenire; e *invece* non avemmo che delle belle chiacchere ben copiate dai libri di propaganda, ben adattate all'ambiente, ma altrettanto ben accomodate ai vostri interessi ed a quelli della vostra casta.

Morale: il popolo cominciava a svegliarsi e ne era tempo perchè da troppo dormiva sotto l'impressione dei tentacoli del nostro uomo.

La storia può continuare anche meno incomprensibile, cioè meno umoristica.

Ego.

da Palmanova

I funerali di E. Bernardinis

8. — Questa mattina alle 10 con un tempo orribile ebbero luogo i funerali del povero Emilio Bernardinis, a 32 anni strappato da inesorabile male alle cure dei suoi ed all'affetto di un'elettissima schiera di amici.

Seguivano il feretro il Sindaco cav. Buri colla Giunta comunale al completo, i corrispondenti dei giornali di Udine e di Venezia, ed una vera folla commossa ed imponente intervenuta a recare l'ultimo tributo di affetto all'indimenticabile estinto.

Sul carro posavano quattro corone con le scritte: *La madre ed i fratelli* — I coniugi Emma e Paolo — Ester ved. *Dreossi* — *Gli amici*.

Prima che la salma fosse calata nel tumulo, il dott. Tullio Zandona disse brevi commoventi parole del povero Emilio al quale inviò un caldo saluto.

Ai parenti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Veglione

Domani a sera, sabato, avrà luogo al Politeama un grande Veglione mascherato organizzato dalla Società operaia di Palmanova.

Auguriamo all'iniziativa il più brillante successo, tanto più che si parla di trattative varie e gradite sorprese preparate dal comitato per la serata di sabato.

da Tolmezzo

Consiglio Comunale

8 — Ecco l'ordine del giorno per la prossima seduta che il Consiglio comunale terrà lunedì 22 corr.

Approvazione del capitolato d'appalto per l'impianto della illuminazione elettrica a Caneva.

Acquisto della Società Veneta di ritaglio a confine della Braida Utia di proprietà Comunale.

Statuto dell'Asilo infantile.

Approvazione atti di liquidazione opera di sistemazione dell'acquedotto di Fusea.

Come sopra, atti di liquidazione opere marciapiedi di Tolmezzo; e altri oggetti parecchi, come nomine, istanze, ratifiche.

Seduta segreta. Ratifiche provvedimenti della Giunta per nomina maestra di I.a mista ad Imponzo.

Domanda della maestra Rina Mazzolini per aumento stipendio.

Oltre a questi oggetti, di primaria importanza, ve ne sono pur altri dei quali l'interesse è minore.

Funerali Brueschi

8. — Questa mane seguirono i funerali di Pietro Brueschi a 22 anni rapito all'affetto della famiglia e degli amici.

Le estreme onoranze tributate alla lacrimata salma riuscirono solenni quanto mai per concorso di amici e parenti.

Dopo le esequie in *Chiesa* la salma fu trasportata in Camposanto.

Alla famiglia condoglianze sentite.

da Sacile

A quando i restauri al Sociale?

E' stata di questi giorni presentata la relazione tecnica dell'ing. Valussi sulle condizioni statiche del nostro Teatro Sociale.

Dalla relazione è dimostrato che il Teatro si trova in condizioni di assoluta impossibilità per essere aperto al pubblico e quindi è stato definitivamente chiuso, fino a che non vengano compiuti i restauri necessari all'ambiente.

E speriamo che non ci tocchi di aspettare troppo.

da Pagnacco

Alla Società Operaia

Domenica 11 febbraio p. v. alle ore 2 pom. avrà luogo l'assemblea generale dei soci della nostra società Operaia con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto finanziario 1911. 2. Nomina di 4 consiglieri. 3. Nomina di 5 revisori dei conti. 4. nomina del porta bandiera e supplente. 5. Comunicazioni e proposte del Consiglio.

Scadono per anzianità i consiglieri Conedo Riccardo, Cuberli Augusto, Giacomici Francesco, e Tomat Giuseppe ed i revisori dei conti Biancuzzi rag. Vittorio, Brianti Ireneo, Floreani Luigi Gnesutta Gaetano, Toso Oreste; sono tutti rileggibili.

da S. Giorgio di Nogaro

La riconferma dell'esattore

8. Ieri la rappresentanza consorziale composta dei sigg. Sindaci di San Giorgio, Marano, Carlino e Porpetto sotto la Presidenza del Sindaco nostro sig. Achille Cristofoli confermò per il nuovo decennio 1913-1922 al posto di esattore il sig. Vuga.

La *riconferma* è stata dovunque appresa con molta soddisfazione.

A beneficio del Consorzio si è avuta una diminuzione dell'aggio da 1.76 ad 1 60 per cento.

Per la rettifica del fiume Corno

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

Visto gli atti delle espropriazioni da effettuarsi nei Comuni censuari di S. Giorgio di Nogaro e Chiarisacco per la rettifica di curve del fiume Corno tra la località Gesariole e la confluenza dello Zumiello, il Magistrato alle acque e per esso il Genio Civile di Udine è autorizzato ad occupare per l'esecuzione dell'opera sovraccennata i fondi occorrenti descritti in mappa di San Giorgio di Nogaro e Chiarisacco.

da Latisana

Il gen. Fara invia un dono

Abbiamo già annunciato che domenica 18 corr. avrà luogo nella nostra cittadina una grande Pesca di beneficenza pro Ospedale Civile.

Tra gli altri doni giunti ci piace segnalare uno del gen. Fara, il più grande eroe dell'attuale guerra africana.

Il dono consiste in uno splendido pannello di seta celeste in stile orientale.

E' stato commesso pel tramite della signora Iole Zuzzi, amica personale della Famiglia del generale.

da Lestizza

Scivola e si rompe una gamba

L'altro giorno il bambino Condolo Gelindo di Luigi, di circa quattro anni, abitante nella vicina frazione di S. Maria di Sclaunicco, mentre spingeva un carrettino tirato da una cagnetta, scivolò malamente e si ruppe una gamba.

Prontamente accorse il nostro solerte dott. G. Padovan il quale ingessò l'arto offeso con sveltezza e maestria.

Il povero bambino ne avrà per oltre una trentina di giorni.

La nuova numerazione delle case

8. — Col censimento del giugno u. s. doveva essere cambiata o corretta la numerazione delle case; ma il nostro comune, unico forse nella Provincia, a meno che non voglia farlo per distinguersi, ha ancora la vecchia numerazione che per nulla corrisponde alla nuova; anzi non corrisponde neppure all'andamento progressivo dei numeri, giacchè qui non si progredisce dall' 1 al 100, ma dal 100 all' 1!!

Tutto questo ci meraviglia però fino a un certo punto, come pure ci meraviglia assai poco che nel nostro paese si vada avanti alla maniera dei gamberi!

La fiera di S. Biagio

Quest'anno la fiera di S. Biagio non ebbe esito brillante ed il vecchio santo non fu benigno a' suoi fedeli i quali però se persero la banda e i fuochi artificiali si rifecero ballando furiosamente e divertendosi un mondo in barba alla neve e *al freddo*, nella splendida sala Duich, presso Sostero.

Le danze erano sostenute da una ottima orchestra.

da Buia

L'infortunio dell'operaio Nicoloso

In questi giorni venne tra noi l'ispettore del lavoro sig. Guido Picotti per fare un'inchiesta sull'infortunio toccato all'operaio Pietro Nicoloso fu Raimondo il quale il 6 gennaio u. s. lavorando alla messa in opera d'una linea elettrica, cadde riportando la frattura della gamba ed altre lesioni per le quali è ancora degente.

Sembra che l'ispettore abbia accertato delle responsabilità per mancata assicurazione dell'operaio, e che in seguito a ciò stia per presentare delle denuncie all'autorità competente.

da Pordenone

Aviazione

Si stanno già costruendo nuovi hangars sul vastissimo campo della Comina e si tratta pure per l'acquisto di quelli che appartenevano alla Società d'Aviazione Madrigali.

Il numero degli allievi aviatori pare debba essere superiore d'assai a quello che prima si reputava.

Consiglio Comunale

8 — Questa sera nella seduta del Consiglio comunale venne dopo lunga discussione approvato dalla maggioranza consigliare il bilancio preventivo per il 1912.

da Cividale

Grazie dotali

Tutte quelle giovani che dimostrino di essere miserabili orfane di uno o tutti e due i genitori, di avere buona condotta ed essere domiciliate in Cividale possono presentare la domanda per ottenere una delle tre grazie dotali presso la locale Congregazione di Carità.

La istanza, in carta semplice, deve essere presentata prima di aver contratto il matrimonio e la prova dell'effettuata celebrazione del matrimonio civile e religioso deve essere prodotta entro il 31 dicembre a. c.

da S. Pietro al Natisone

La direttrice delle Scuole Normali

E' stata nominata con recente decreto direttrice di queste R. R. Scuole normali la professoressa signorina Ada Foianesi, una donna d'ampia coltura e di nobile cuore, degnissima d'occupare il posto coperto con tanto onore dall'indimenticabile defunta prof. Linda Foianesi-Cucavaz.

Rubrica commerciale

Fallimento Cimiotti

Con sentenza 5 corrente febbraio venne dichiarato dal Tribunale di Tolmezzo il fallimento di Cimiotti Giuseppe esercente da Piano d'Arta.

Venne nominato Giudice delegato il sig. dott. Persio Prosdocimi e curatore provvisorio il sig. Cacitti rag. Gio. Batta di Tolmezzo.

La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 febbraio ore 10 ant.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1912

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	99.64		
» 3 1|2 0|0 netto	98.60		
» 3 0|0	69.—		
AZIONI			
Banca d'Italia	1472 50	Ferrovia Medit.	412.50
Ferrovie Merid.	590.75	Società Veneta	150.50
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	497.50		
» Meridionali	341.—		
» Mediterranee 4 0|0	501.95		
» Italiane 3 0|0	341.50		
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	497.50		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	497 50		
» Cassa R. Milano 4 0|0	504.25		
» Cassa R. Milano 5 0|0	512 50		
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	503.—		
» Idem 4 1|2 0|0	518.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (*oro*)	100 07	Pietrobur (rubli)	269.—
Londra (sterline)	25.42	Rumania (lei)	99.95
Germania (mar.)	123.92	Nuovayork (dol.)	5.18
Austria (corone)	105.81	Turchia (lire tur.)	22.80

Libri, giornali, riviste

La nuova legge comunale e provinciale

Basta il solo annuncio della nuova edizione della pregiatissima opera dell'avv. E. Mazzoccolo (La Nuova legge comunale e provinciale VI. Ed. Hoepli Editore). Aggiungere lodi è inutile cosa, tanto nota e già lodata fu l'opera stessa nelle precedenti 5 edizioni.

In attesa del nuovo testo unico e del nuovo regolamento, l'Editore e l'Autore vollero sospendere il lavoro aspettando più anni a pubblicare la sesta edizione, benchè la quinta fosse esauritissima e continuasse la richiesta da parte del pubblico, insistentissima.

Molte riproduzioni della nuova legge comunale e provinciale, più o *meno annotate*, comparvero subito dopo la pubblicazione del regolamento del 12 febbraio 1911, ma il pubblico rimase fedele al lavoro del Mazzoccolo e le richieste si intensificarono così, che ora è lecito prevedere un fulmineo smaltimento delle copie della nuova edizione o una nuova conferma dei meriti e dei successi dell'opera.

La sesta edizione del lavoro risultò un volume di 1000 pagine, nel quale le annotazioni sono più che aumentate, raddoppiate, essendosi tenuto conto della legislazione e della giurisprudenza sino a tutto il 1911 ed essendovi stato aggiunto un nuovo e diffusissimo indice alfabetico.

Si è fatto in modo, insomma che il libro conservasse quelle caratteristiche per le quali la schiera eletta degli studiosi e degli amministratori aveva con non dubbi segni dimostrato di apprezzarlo e tenerlo come utile, aumentando, correggendo o curando scrupolosamente affinchè il libro, nella nuova edizione, riuscisse vieppiù degno del successo e del favore dei lettori.

« Varietas » Casa e Famiglia

I due fascicoli della nuova annata di questa squisita Rivista, che batte il record del buon gusto e dell'eleganza, rispondono pienamente al programma vario, piacevole istruttivo, attraentissimo sotto tutti gli aspetti. Apre quello del febbraio un articolo di S. Farina sul centenario Dickensiano; ne seguono altri variamente interessanti, del Molè, di P. de Luca, Regina di Zuanito, G. Bistolfi, R. D'Andrea, G. Franceschini, A. Lega, Cesarina Lupati, A. Vinardi, ecc. con ispirate poesie di V. E. Brevetta, G. Pusinich e Antonietta Bonelli Oltre 100 illustrazioni, con una deliziosa copertina dell'Irolli.

Il fascicolo si vende a 50 cent. L'abbonamento annuo costa solo 5 lire con diritto al magnifico premio d'un quadro a colori di A. Villa. Indirizzare richieste all'amministrazione in Via, Petrarca, 4, Milano.

Il telefono del « Paese » porta il n. 2-11.

Cronaca Cittadina

IX FEBBRAIO

Questa data è come un sogno ingigantito dalla grandezza eroica di martiri. La storia resta ed incide; gli uomini passano col battito violento del cuore verso un ideale, e Mazzini con la storia e sopra gli uomini è restato come dominatore con la sublimità della poesia di quella *migliore* società avvenire.

L'alba del 9 *febbraio* 1849 salutò il Vaticano per dire che il vecchio nemico d'Italia era fuggito e che il grande Pensatore ligure rinnovava il periodo dell'antica grandezza patria. Roma era congiunta alla nuova storia che chiamava il popolo e gli insegnava la sua missione nel mondo. Se la repubblica dopo pochi mesi cadeva, il grande esempio seguitava a risplendere in mezzo alle tenebre della schiavitù.

Se Montalti esalava l'anima grande per diciannove ferite e morivano Masini, Mameli, Daverio, Dandolo, Morosini, Manara... con parole, con atti degni delle memorie Romane, l'idea sopravviveva e l'opera di quel governo rimane ancora oggi esempio e faro.

Non un delitto funestò la *città* durante il governo della democrazia, non una condanna a *morte*, non un imprigionamento, un processo politico; e si che i preti tramavano con Gaeta e i moderati sollecitavano l'intervento bonapartista.

Il governo conduceva imperturbata la *sua* vita; nessuna passione lo alterava: non aveva bisogno di soldati, nè di polizia a proteggersi. Onde il popolo, fatto un animo solo con Mazzini ed un sol braccio con Garibaldi, sentiva per la prima volta di avere dei beni comuni da conservare e una patria da difendere: e la difese. E' la pagina gloriosa, profetica, iniziatrice che scrisse in quei tre mesi di guerra il popolo di Roma il quale, rifatto grande da un principio, affrontava con calma eroica le privazioni scherzando sotto le bombe. E mentre le monarchie si gettarono in braccio dell' «eterno nemico» o patteggiarono con esso, la repubblica dava esempio di saggio governo. L'assemblea confermava le riforme liberali dell'Armellini nell'ordinamento *giudiziario*, nella procedura penale, nella legislazione civile; il ministro dell'interno Saffi prescriveva norme per verificare la idoneità e il merito nel conferimento degli impieghi governativi, deliberava l'incameramento dei beni ecclesiastici da dividersi in piccole porzioni con censo redimibile fra gli agricoltori poveri, sovveniva con savii procedimenti il credito al difficile commercio, tutelava la sicurezza dei cittadini e la libertà di opinione.

Fra le infinite altre opere civili Mazzini ebbe cura speciale per le classi povere, assegnando alloggi salubri a tenue prezzo di affitto agli operai e proclamò il suffragio per tutti.

Questo è bene e bello ricordare oggi al popolo come esempio e monito di gagliarda poesia civile.

G. Menghi

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Venerdì 23 febbraio alle ore 14 si radunerà il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza dalla Giunta municipale a termini dall'art. 136 dalla Legge comunale e provinciale:

a) deliberazione 28 dicembre 1911 n. 6581 relativa all'appalto per trattativa privata dei lavori di sistemazione dei viali Trieste e 23 Marzo;

b) deliberazione 17 gennaio 1912 n. 1008 relativa all'applicazione del nuovo dazio sui materiali da costruzione.

2. Officina Comunale del Gas. Proposte di variazioni alla tariffa per la vendita del gas.

3. Ospedale Civile. Consuntivo dell'esercizio 1910.

4. Congregazione di Carità. Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.

5. Officine Comunali del Gas ed Elettrica. Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.

6. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1912.

In seduta segreta

7. Nomina in seguito a pubblico concorso di un assistente daziario di III classe.

8. Proposta di concessione di sussidio alla vedova ed ai figli minorenni del defunto affossatore Pietro Degano.

9. Proposta di dispensa dal servizio del maestro della Scuola d'archi sig. Giacomo Verza con concessione di assegno personale annuo.

Società Dante Alighieri

Il sig. Direttore ed Impiegati della Banca di Udine, per onorare la memoria del compianto Giacomo Caldano, in sostituzione di corona, versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 25.

La *Presidenza* vivamente ringrazia.

La ripresa dei lavori al nuovo Palazzo Comunale

In seguito alle note pubblicate ieri relative alla prossima ripresa dei lavori al Palazzo degli uffici, riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Carissimo «Paese,»

Ho letto ieri sulle tue colonne un comunicato ufficioso relativo ai lavori del Palazzo Comunale. In esso, come di cosa pacifica e risaputa, si parla del preventivo dettagliato (cioè *preventivo* e nulla di più) che si sta ora compilando, *come promesso* al Consiglio Comunale.

Siccome tale notizia potrebbe far credere al pubblico che tutte le mie richieste e proteste per avere un *vero e proprio* preventivo fossero superflue od ispirate da ozioso passatempo di oppositore, così mi preme di ricordare che quando io raccomandai per l'ultima volta alla Giunta che presentasse il tanto necessario preventivo, mi fu risposto recisamente e chiaramente dall'assessore Pico che il preventivo era fatto e bastava, alludendo al poco attendibile conto sommario dei due milioni e mezzo.

La risposta, anche per il modo in cui fu fatta, non poteva soddisfare nessuno e perciò, visto l'esito negativo delle mie raccomandazioni, mi ritirai allora colle pive nel sacco.

Ora constato con vero piacere che finalmente si è deciso di fare ciò che io ed altri da tanto tempo inutilmente si chiedeva e per riguardo al fatto personale, *sento* il *diritto* di rilevare che anche le mie «sfuriate» (V. *Paese* di molti mesi fa) non sono state nè poco serie, nè inutili.

Saluti tuo *E. Cudugnello*

Friulani feriti in Libia all'Ospedale di Livorno

All'ospedale di Livorno trovansi ricoverati i soldati friulani che parteciparono a recenti combattimenti nella nuova Colonia e che rimasero feriti: Blasigh Luigi, dell'8 bersaglieri di Udine, che ha la probabile frattura del ginocchio destro, e Zancanella Giulio, dell'82 fanteria da Ospedaletto.

La tremenda sciagura d'un bimbo

Tutto il lato destro del corpo orribilmente sfracellato

Il sig. Raimondo Manzano ha una officina per la produzione della energia elettrica a Sammardenchia un piccolo paesello in quel di *Pozzuolo*. *Ieri* nel pomeriggio egli si trovava appunto nell'officina allorchè fu raggiunto da un suo figlioletto d'anni 9 a nome Ippolito, il quale sedutosi per terra vicino all'albero di trasmissione della turbina si mise a giocare con dello spago.

D'un tratto lo spago venne afferrato dall'albero e vi si arrotolò attorno: il piccino, inconscio del pericolo, volle riprendere il suo giocattolo ed allungò le mani verso di esso.

Ma un lembo della veste venne afferrato dalla macchina, ed il povero piccino fu sollevato, fatto girare violentissimamente due o tre volte per aria, e quindi sbattuto al suolo.

Alle sue grida disperate accorse il padre, che lo trovò a terra svenuto, il lato destro del corpo ridotto in condizioni compassionevoli: il *braccio*, infatti, era rotto in molte parti sicchè le *ossa* uscivano dalle tenere carni orrendamente lacerate, la mano era tutta sanguinosa per gravi ferite, fiotti di sangue sgorgavano da una lacerazione del polpaccio.

Il disgraziatissimo padre, raccolse piangendo il figlio, gli apprestò le prime cure, quindi lo trasportò all'ospedale di Udine dove venne accolto d'urgenza.

Le condizioni del ragazzo sono disperate, poichè alle lesioni già di per sè d'una grande entità v'è aggiunto lo choc nervoso: i sanitari del Pio Luogo disperano di salvarlo.

Offerte per onoranze funebri

Al Ricreatorio Carlo Facci in morte di Giuseppe d.r Marzuttini: il fratello Paolo Marzuttini e la *nipote* Anna Blasone lire 12.

Alla Cucina *Popolare* in morte di Maria Valerio di Italo e di Del Fabbro *Giovanna*: Scubli Pietro lire 2.

Al Padiglione Tullio in morte di Giulia Tosoni Rubini e di Luciano co. Agricola: Brisighelli Attilio lire 2.

ARTE e SPETTACOLI

Mascagni dirigerà l'"Aida,, per la prima volta in Italia

VENEZIA 8 — Sabato 10 alle ore 21 al Teatro «La Fenice» avrà luogo la prima rappresentazione dell'«Aida» con un complesso artistico *meraviglioso*. Il maestro Mascagni dirigerà tale opera per la prima volta in Italia. Domenica 11, ore 14 1/2, avrà luogo una grande mattinata con l'opera «Isabeau» che trionfa da 3 settimane diretta dall'autore Pietro Mascagni. Per tale rappresentazione affluiscono prenotazioni dalla provinci.

CARNEVALE

Le tradizioni

Ogni popolo ha le sue tradizioni. Queste o durano eterne, o si trasformano, o cessano temporaneamente. Una cessazione appunto è avvenuta per i mercoledì di carnevale.

Chi non ricorda i famosi mercoledì di vari anni fa?

Quanto brio, quanto lusso! Eppure non si sa perchè vennero a cessare. Non si sa perchè? Si, lo sappiamo: perchè sorsero dei veglioni privati, i quali non potendo usufruire dei mercoledì, fissarono un *altro* giorno. E' avvenuto, che dato l'organizzazione di queste veglie, i mercoledì cominciavano ad essere abbandonati.

Ma quest'anno, le società di Ginnastica, vogliono ripristinare queste tradizioni dei mercoledì, ed indicono la «Grande Veglia Sport» per mercoledì 14 febbraio. E dato che fin dall'anno scorso la Veglia Sport, *si mise fra* le più eleganti, data l'organizzazione affidata a mani esperte, siamo certi che il passo tentato dalle due Società sorelle, sarà un passo non da bimbo, ma da gigante, poichè il successo del ballo è ormai assicurato.

Ultime notizie

L'arrivo a Palermo del "Menfi,, con a bordo feriti e malati

PALERMO 8 — Nel pomeriggio, a causa del cattivo tempo, ha appoggiato qui la nave ospedale «Menfi», proveniente da Tripoli e diretta a Napoli, con a bordo feriti e ammalati.

Fra le dame infermiere è la duchessa d'Aosta. Se il tempo lo permetterà, la «Menfi» ripartirà stanotte.

Creta ha proclamato l'annessione?

VIENNA — La «Zeit» ha da Berlino In questi circoli diplomatici è giunta da Creta la *notizia* che il Governo rivoluzionario ha proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia ed ha deciso di fare le elezioni lo stesso giorno in cui si faranno in Grecia.

Audace furto di documenti diplomatici nell'espresso Berlino-Roma

LONDRA 8 — Da Ginevra si comunica il furto misterioso ed audace di una tasca di dispacci che conteneva importanti documenti *diplomatici*. Il *furto* avvenne nell'espresso Berlino-Roma. La tasca era affidata ad un riguardevole diplomatico dell'ambasciata germanica a Roma.

Allorchè il treno giunse su territorio svizzero, il diplomatico si accorse della scomparsa della tasca. Si fecero tutte le ricerche possibili nello scompartimento del vagone, senza trovarne alcuna traccia.

Il ladro non aveva toccato gioielli ed oggetti preziosi, e da ciò si deduce che il furto sia stato perpetrato da un agente politico.

A Gaschenen il treno fu fermato: tutti i passeggeri, *americani ed inglesi*, furono sottoposti ad interrogatorio ed i loro bagagli furono esaminati scrupolosamente però non si trovò traccia della tasca.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 373.221,06

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 gennaio 1912

ATTIVO

1. Cassa			L.	171,396.61
2. Portafoglio:	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 8,695,280.25		
	b) Prestiti cambiari	» 5,708,780.11		
	c) Effetti sull'Estero	» 112,647.84		
	d) id. per l'incasso	» 803,919.50		
			»	9,910,577.70
3. Effetti in corso d'esazione			»	11,768.40
4. Conti correnti garantiti			»	1,019,706.74
5. Anticipazioni e Riporti Attivi			»	211,481.12
6. Valori di proprietà dell'Istituto			»	2,792,275.20
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori			»	1,476,931.22
8. Accettazioni per conto terzi			»	—.—.—
9. Beni immobili e mobilio			»	40,000.00
10. Esattorie			»	896,447.07
			L.	16,580,579.06
11. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 6,266,805.72		
	b) a Garanzia di operazioni	» 6,484,522.58		
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
	d) a » di servizio	» 35,000.00		
			»	6,975,328.30
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			»	48,398.25
			L.	23,554,305.61

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.00
Riserva ordinaria	»	373,221.06
	L.	1,420,221.06

PASSIVO

1. Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 6,695,462.93		
	b) Conti Correnti liberi	» 1,664,612.76		
			L.	8,360,075.69
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			»	3,024,818.58
3. Accettazioni sull'Estero			»	—.—.—
4. Conti Correnti diversi			»	2,488,653.48
5. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti			»	6,313.14
6. Creditori	p. Titoli diversi		»	172,590.—
	p. Utili 1911 da destinarsi		»	99,897.49
7. Esattorie			»	905,480.92
			L.	16,453.000.31
8. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 6,266,805.72		
	b) a Garanzia di operazioni	» 6,484,522.58		
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
	d) a Cauzione di servizio	» 35,000.00		
			»	6,975,328.30
9. Risconto dell'anno precedente e Rendite dell'Esercizio da liquidarsi a fine anno			»	125,977.—
			L.	23,554,305.61

Udine, il 31 gennaio 1912.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
M. Misani	ELIO MORPURGO	G. Miotti

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de **3** % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del **3** 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre Oceano.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e il Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei correntisti propri cura il pagamento delle imposte gratuitamente